

Il Museo del Lupo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: storia, conservazione ed economia del territorio

Claudio Manco

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, sede di Pescasseroli, Viale Santa Lucia, 2. I-67032, Pescasseroli (AQ).
E-mail: claudio.manco@parcoabruzzo.it

Lucia Rossi

Fiorenza Rufo

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, sede di Civitella Alfedena, Via Santa Lucia, 17. I-67030, Civitella Alfedena (AQ).
E-mail: lupo.civitella@parcoabruzzo.it

RIASSUNTO

Il Museo del Lupo nasce nel 1976 nel piccolo borgo di Civitella Alfedena nel Parco Nazionale d'Abruzzo ed è il primo centro tematico ed educativo dedicato interamente al lupo in Italia. Dalla sua istituzione, il Museo, da un lato, si propone come un grande attrattore turistico, contrastando lo spopolamento del territorio e puntando a un turismo sostenibile, ecologista, giovanile e innovativo; dall'altro, grazie all'"Operazione San Francesco" promossa dal Parco con il WWF Italia, nata proprio agli inizi degli anni Settanta, ha lo scopo di salvaguardare il lupo diffondendo una corretta informazione sull'etologia di un animale rimasto fino ad allora sconosciuto.

A oggi il Centro Visite del Lupo è una realtà che attira migliaia di turisti puntando per il futuro a implementare sempre di più attività didattiche per gli studenti di qualsiasi età e inclusive nei confronti del territorio. Nei pressi del Museo è anche possibile visitare un'area faunistica, in cui vive un branco di lupi, che permette a tutti di familiarizzare con essi sfatando qualche pregiudizio.

Parole chiave:

lupo, storia, sviluppo sostenibile, educazione ambientale, territorio.

ABSTRACT

The Wolf Museum of Abruzzo, Lazio and Molise National Park: history, conservation and local economy

The Wolf Museum was founded in 1976 in the small village of Civitella Alfedena inside the Abruzzo National Park and represents the first thematic and educational center entirely dedicated to the wolf in Italy. Since its inception, the Museum, on one hand, proposes itself as a great tourist attraction, contrasting local depopulation and aiming at a sustainable, ecological, youthful and innovative tourism, on the other hand it aims at safeguarding Wolves by spreading correct information on the ethology of an animal that had remained unknown until then, thanks to "Operation San Francesco" promoted by the Park in collaboration with WWF Italia, actually born at the beginning of the Seventies.

To this date, the Wolf Visiting Center is a reality that attracts thousands of tourists, aiming to further increment future educational activities for students of all ages and which are inclusive of territorial reality. Near the Museum it is also possible to pay a visit to a wildlife area, where a pack of wolves lives, allowing everyone to become familiar with them and thus debunking some false myths about this species.

Key words:

wolf, history, sustainable development, environmental education, territory.

UNA STORIA DI RINASCITA

La storia del Museo del Lupo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise situato nel borgo medievale di Civitella Alfedena (AQ) inizia quasi cinquant'anni fa. Siamo alla fine degli anni Sessanta e Civitella Alfedena, un paesino alle falde della Camosciara, è ormai un paese fantasma a causa dell'emigrazione, diffusissima in tutte le aree interne dell'Appennino. Non ci sono più giovani. Eppure, siamo nel cuore del Parco Nazionale, un paradiso naturalistico. Un paradiso aggredito dalla

nuova grande "valorizzazione" turistica fatta di impianti sciistici, di seconde case, di lottizzazioni, di privatizzazione e consumo del territorio. Non si è ancora compreso che si tratta di una valorizzazione finalizzata agli interessi di pochi e che finirà con il compromettere ulteriormente la vita di queste comunità. Intanto, le generazioni più giovani della popolazione continuano a fuggire. Qualcuno, però, sceglie di rimanere, anche perché qualcosa nella gestione del Parco si sta muovendo con il nuovo direttore Franco Tassi.

All'inizio degli anni Settanta la situazione comincia in effetti a cambiare, grazie a campagne di stampa e alla rinnovata azione dell'Ente Parco che riprende a funzionare dopo anni di totale abbandono. Il Comune di Civitella Alfedena è il primo a schierarsi accanto alla nuova gestione del Parco. Già nel 1972, sulla spinta dell'entusiasmo di alcuni cittadini, l'Amministrazione comunale approva i primi progetti in collaborazione con l'Ente Parco e, superate tante resistenze, Comune e Parco costruiscono insieme una piccola area faunistica per l'acclimatazione di cervi e caprioli, destinati a ripopolare le montagne dell'Appennino. È l'inizio di tutto un fiorire di iniziative e progetti che fanno rivivere il paese, proponendolo come località turistica nuova e originale, per un turismo moderno di tipo culturale, ecologico, scientifico-naturalistico, giovanile (Rossi, 2013). Nel 1975 la piccola area faunistica per l'acclimatazione degli ungulati, ormai liberati nel territorio del Parco, viene convertita in area faunistica del lupo e nel 1976 nasce il primo Centro Visite tematico, un centro insolito, il primo in Italia tutto dedicato al lupo, e la validità dell'iniziativa sta nel poter passare rapidamente dall'esposizione didattica teorica all'osservazione diretta (fig. 1). Un branco di lupi, infatti, vive in condizioni quasi naturali, all'interno dell'area faunistica istituita poco lontano dal Museo. Qui non è impossibile soddisfare un desiderio che fino a pochi anni fa sembrava irrealizzabile: osservare, fotografare e filmare un animale selvatico unico, che ha fatto di tutto per rimanere tale e al quale l'uomo, finalmente, sta dando una mano. La paura è scomparsa e l'interesse ha preso il posto del sospetto. I bambini hanno imparato a imitarne l'ululato e non di rado riescono a ottenere risposta (AA.VV., 2013).

Il Museo nasce anche grazie a un'importante iniziativa sul piano scientifico, educativo, promozionale e culturale: l'"Operazione San Francesco" lanciata dal Parco insieme al WWF Italia proprio agli inizi degli



Fig. 1. Edificio dove nascerà il futuro Museo del Lupo.

anni Settanta. L'"Operazione San Francesco" fu ufficializzata diffondendo una bellissima foto del Lupo appenninico accompagnata da un detto degli indiani d'America: "Con tutti gli esseri e con tutte le cose noi saremo fratelli".

Era la prima campagna avviata a livello internazionale allo scopo di salvaguardare il lupo, un'impresa d'avanguardia che si proponeva l'obiettivo di demolire la leggenda del "lupo cattivo" diffondendo una corretta informazione sull'etologia di un animale rimasto fino ad allora sconosciuto. Il successo della campagna dipendeva dalla collaborazione popolare, solo in questo modo sarebbe stato possibile avviare programmi specifici di conservazione, vietando tagliole, veleni e battute di caccia e risarcendo i pastori dei danni subiti. Attraverso il Progetto "Arma Bianca" fu così incoraggiato l'impiego del cane da pastore o mastino abruzzese per la prevenzione degli attacchi alle greggi.

Furono incaricati i maggiori esperti italiani e stranieri di lupi. Mediante l'impiego di una metodologia sistematica che prese come riferimento un'area che si estendeva dai Monti Sibillini fino alla Sila, i ricercatori stimarono il numero complessivo degli esemplari rimasti in 100-110 al massimo concentrati soprattutto nelle aree montuose dell'Abruzzo e della Calabria.

Tramite approfondite ricerche sul campo e con l'azione di divulgazione promossa dal Centro Visite di Civitella Alfedena, che divenne un polo di attrazione a livello nazionale e internazionale, si diede alle persone la possibilità di osservare i comportamenti e le abitudini di questi animali selvatici. Anche il turismo crescente nella zona portò numerosi benefici alla comunità locale facendo comprendere l'importanza della tutela del patrimonio naturale.

Si giunse così, nel 1973, alla protezione totale della specie: in quell'anno fu emanato dal ministro dell'Agricoltura e Foreste Lorenzo Natali un primo decreto temporaneo per la protezione triennale del lupo, che poi fu reso definitivo nel 1976 dal suo successore Giovanni Marcora che sancì il divieto di impiegare, per qualsiasi motivo, i bocconi avvelenati.

I risultati di questa politica di conservazione non tardarono a farsi sentire e, dopo appena dieci anni, il numero degli esemplari era già aumentato arrivando a circa 220-240 individui in espansione.

Il successo dell'"Operazione San Francesco" ha consentito al lupo di ripopolare l'antico areale appenninico fino alla Liguria e oltre, fino alle Alpi Marittime, al Parco del Mercantour in Francia e alle Alpi Occidentali. Intanto a Civitella Alfedena cominciano ad arrivare le prime comitive scolastiche e aziendali, e il Museo del Lupo, realtà ormai consolidata, diventa anche location ideale per ospitare mostre e convegni.

Infatti le sale espositive del Museo del Lupo ospitano nel 1978 anche un'interessante mostra della civiltà rurale, voluta dall'Associazione Amici del Parco Nazionale d'Abruzzo con sede in Civitella Alfedena, un gruppo di amici e simpatizzanti, uniti allo scopo di perseguire

la difesa del Parco, la promozione culturale e sociale delle collettività a esso legate e la diffusione delle idee di protezionismo. La mostra fu realizzata raccogliendo in zona, presso le famiglie contadine, tutti gli utensili e gli oggetti di un tempo, con un corredo di numerose illustrazioni, ricevendo la massima disponibilità e collaborazione.

Nel 1982, nei giorni 1 e 2 maggio si tiene il Convegno nazionale del Gruppo Lupo Italia, primo grande appuntamento a livello nazionale, dove vengono trattati i seguenti temi: 1) distribuzione del lupo in Italia; 2) problemi legali di protezione della specie; 3) analisi dettagliata del fenomeno del randagismo nel territorio italiano; 4) comunicazioni di carattere scientifico sul lupo. Di questo evento sono stati in seguito pubblicati gli atti del convegno raccolti in una pubblicazione che ancora oggi rappresenta una pietra miliare negli studi scientifici sul lupo (Boscagli, 1985).

UN MIRACOLO ECONOMICO A CIVITELLA ALFEDENA

L'esempio di Civitella Alfedena finisce sulle pagine dei maggiori quotidiani nazionali. Anche all'estero viene molto apprezzato. Si aprono i primi bed & breakfast e si restaurano case e camere per l'affitto; nascono botteghe artigianali e commerciali e rientrano anche dei giovani emigrati al nord Italia e all'estero. Parco e Comune promuovono, insieme, conservazione ed ecosviluppo. Nel 1979 le presenze turistiche, da poche centinaia, raggiungono quota 50.000. Nel 1980 si superano addirittura le 100.000 presenze. È un successo incredibile e Civitella Alfedena diventa l'esempio da seguire (Valdre', 1989).

Nel 1989 Il Sole 24 Ore in apertura di prima pagina titolava: "Nella classifica dei risparmi Civitella 'straccia' Milano", secondo i calcoli del quotidiano economico della Confindustria ogni cittadino disponeva, in media, di un deposito di 99,7 milioni di lire. In realtà la Cassa Rurale, oltre a operare a Civitella Alfedena in cui aveva la sede, operava in altri quattro paesi del Parco: Barrea, Opi, Pescasseroli e Villetta Barrea, e quindi i depositi andavano suddivisi tra cinque paesi ridimensionando il reddito pro capite dei 340 abitanti di Civitella Alfedena. Il primato di questo piccolo borgo dell'Appennino resta comunque, infatti gli fu assegnato, dalla prestigiosa rivista Airone, il premio Airone d'Oro. Il riconoscimento è evidente, i suoi abitanti sono riusciti in pochi anni a perseguire due obiettivi ritenuti incompatibili tra loro: la difesa della natura e lo sviluppo economico, legato allo sviluppo del Parco Nazionale, nello spirito di una collaborazione tra Parco e collettività locali. L'esempio di Civitella Alfedena dimostra che gli interessi dell'uomo possono coincidere con la tutela dell'ambiente.

Nel 1980 Civitella Alfedena riceve il titolo di "Capitale dell'Estate 1980" nel concorso estivo della RAI "Buonanotte Europa", concorso al quale parteciparono diciotto località turistiche, alcune delle quali già molto

famose e affermate, come Sestri Levante, Bordighera, Sirmione, Merano, Cogne, Barletta, Acireale, Crotona, Frascati, e consegue anche il "Diploma del Fondo Mondiale della Natura", mentre nel 1988 riceve "L'Airone d'Oro" assegnato dalla prestigiosa rivista Airone.

Intanto, sulla scia di una fama crescente, le presenze turistiche passano da 8000 nel 1979 a 47.000 nel 1988, ma gli esperti ritengono che quelle effettive siano almeno il triplo; secondo l'Ente Parco, nel 1988 Civitella Alfedena è stata meta di circa 300.000 persone. Gran parte dei posti letto presenti a Civitella Alfedena è dato dai privati che hanno messo in affitto le vecchie case ristrutturate e rese funzionali. L'episodio che segna la rinascita di questo paese è proprio la ristrutturazione (avvenuta tra il 1974 e il 1975) di un palazzo seicentesco, trasformato in un ostello da un gruppo di abitanti. Nel giro di pochi anni il borgo si trasforma: 340 abitanti, 500 posti letto di tipo collettivo e pubblico (un albergo, un ostello della gioventù, quattro pensioni, case e camere d'affitto, due aree di campeggio natura); circa 200 mila passaggi turistici annui, ben 40 ditte iscritte alla Camera di Commercio.

Uno sviluppo di ampio respiro che neanche il terremoto del 1984 interrompe, anzi lo aiuta; infatti con i finanziamenti destinati al restauro del centro storico danneggiato vengono ristrutturate 300 unità abitative adeguate a uso turistico, respingendo, però, la scelta di costruire grandi alberghi e residence, altra particolarità di Civitella Alfedena che segue una linea morbida nell'impatto con l'ambiente.

Alcuni giovani dei paesi all'interno del Parco, seguendo l'esempio di Civitella Alfedena, oramai definita paese-pilota, creano un nuovo modo di fare turismo. In pochi anni nascono una serie di cooperative e piccole imprese specializzate nell'offerta turistica: accompagnamento in montagna, gestione di camping e ostelli, gestione di infrastrutture sportive e promozione di attività culturali e ricreative.

Dall'analisi dei flussi turistici emerge un picco di presenze (giugno-settembre) ma la stagione turistica comincia notevolmente ad allungarsi e destagionalizzarsi interessando anche i periodi meno frequentati.

In primavera (aprile-maggio) è maggiormente presente il turismo scolastico, incrementato specialmente da una particolare iniziativa presa dal Comune di Roma in collaborazione con quello di Civitella Alfedena: campi scuola per le scuole medie durante i quali gli studenti effettuano escursioni guidate e partecipano a lezioni su flora e fauna.

L'aspetto interessante è che la gestione dei campi scuola viene assegnata a una organizzazione locale, nel caso di Civitella Alfedena parliamo dell'Agenzia Wolf che comincia a occuparsi di tutti i servizi destinati al visitatore come escursioni guidate, escursioni a cavallo, gestione del campeggio natura.

Gli studenti in visita al Parco non provengono però solo dalla capitale, ma anche da moltissime altre città italiane (Rossi, 1993).

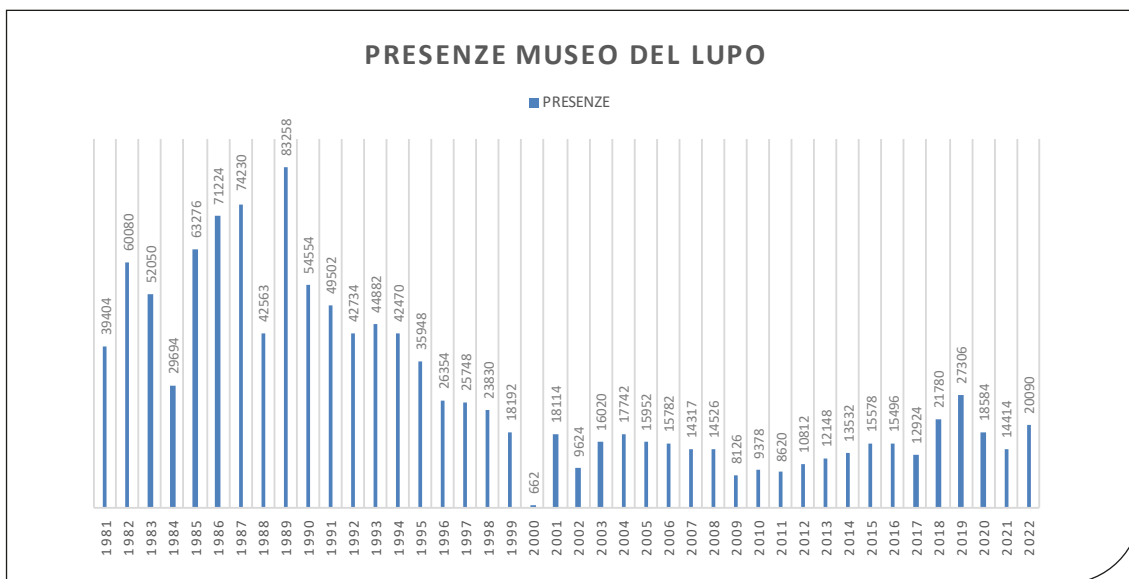


Fig. 2. Presenze al Museo del Lupo dal 1981 al 2022.

Pur essendo stato inaugurato nel 1976, il Museo del Lupo rileva le presenze dal 1981, anno nel quale si cominciano a registrare gli ingressi attraverso il pagamento del biglietto. Nell'anno 2000 le presenze sono inconsistenti a causa della chiusura del Museo per ristrutturazione (fig. 2).

IL MUSEO OGGI

Oggi il Centro Visite del Lupo è una realtà ormai affermata che richiama migliaia di turisti ogni anno; si compone di una parte museale, il Museo del Lupo vero e proprio, e di una zona esterna, l'area faunistica del lupo (fig. 3).

La parte museale situata al piano terra accoglie i visitatori con un InfoPoint istituzionale del Parco: un ufficio informazioni che orienta il turista sulle escursioni, sulle attività di educazione ambientale, sulle attività di laboratorio proposte durante la sua permanenza, nonché informazioni sui paesi da visitare, manifestazioni organizzate dai vari Comuni e qualsiasi altro tipo di iniziativa. L'InfoPoint funge anche da biglietteria del Museo e da qui inizia la visita vera e propria. La prima sala, arredata con un grande camino, racconta del rapporto tra l'uomo e il lupo, una storia che nasce da tempo immemore e arriva fino ai nostri giorni, sono conservati strumenti legati alla tradizione contadina e alcuni attrezzi usati dai boscaioli; un diorama rappresenta la scena del parto e le cure parentali che connotano il lupo come animale sociale per eccellenza.

La seconda sala, situata al primo piano ma accessibile anche ai portatori di disabilità motoria, ospita una teca con un esemplare di lupo imbalsamato, sequestrato negli anni Settanta ai bracconieri, e illustra, attraverso una serie di pannelli, la distribuzione del lupo nel mondo, il rapporto del lupo con gli altri animali e il

lupo come animale all'origine di ogni razza di cane; i pannelli illustrativi più interessanti sono sicuramente quelli dedicati alla gerarchia, alle strategie di caccia e alle abitudini e ai comportamenti della specie.

La terza sala, dedicata al lupo nella storia, descrive gli anni più bui per la sopravvivenza di questa specie. Sono gli anni in cui i "lupari" davano la caccia al lupo, assoldati dai proprietari armentizi per proteggere le loro greggi, utilizzando strumenti di cattura e uccisione che il visitatore può osservare, conservati in una bacheca della sala. I successivi pannelli rimandano all'immagine del lupo che viene screditata da articoli poco credibili della rivista *La Domenica del Corriere* dove il lupo viene descritto come bestia feroce e famelica, per poi passare a una serie di favole, cartoni animati e film che restituiscono al lupo la sua dimensione naturale, simbolo di una natura antica e selvaggia.

L'ultima sala, situata al secondo piano del Museo, è dedicata alla ricerca scientifica: vengono descritte le tecniche di monitoraggio e censimento della specie e tutte le misure che sono state adottate finora per la salvaguardia del lupo.

Al termine del percorso museale, il visitatore, ritornando al pianterreno, si trova proiettato in un ambiente ricostruito, formato da un grande albero, nel quale i bambini possono entrare, e dalla tana del lupo con mamma lupa e i suoi cuccioli, tutti in peluche, che spesso inteneriscono anche il bambino più diffidente. Quest'aula didattica ospita laboratori e attività di educazione ambientale mirate a sensibilizzare il pubblico dei visitatori sulla figura del lupo e sulla sua importanza all'interno di un ecosistema.

Il Centro Visite del Lupo si completa con la vicina area faunistica che ospita un branco di lupi. L'area è di tre ettari di territorio recintato e, oltre ad avere una funzione strettamente scientifica, riveste un ruolo



Fig. 3. Il Centro Visite del Lupo oggi.

educativo in quanto è possibile osservare, senza recarvi disturbo, gli animali presenti difficili da vedere in libertà (v. sito web 1).

VERSO IL FUTURO

Attualmente la visione del Museo del Lupo è proiettata oltre l'usuale aspetto espositivo e didattico e aperta a nuove iniziative che coinvolgono scuole, università e volontariato affinché il Museo diventi sempre più inclusivo e partecipativo soprattutto nei confronti del territorio.

Dal 2019, infatti, il Museo accoglie ragazzi dai 18 ai 28 anni che, coinvolti dal progetto di Servizio Civile Universale, scelgono il Parco, e in particolare il Museo del Lupo, per formarsi nelle attività di accoglienza del pubblico dei visitatori, attività di censimento, attività di marcatura e manutenzione di sentieri e in generale per avere un maggiore contatto con la natura e conoscenza del territorio.

Sono attualmente attive numerose convenzioni con università italiane e straniere e tirocini curriculari che danno l'opportunità agli studenti di svolgere progetti formativi presso i vari servizi del Parco: forestale, veterinario, scientifico, di educazione e di comunicazione. Il personale del Museo partecipa anche all'orientamento nel mondo del lavoro di studenti di scuole secon-

darie di secondo grado attraverso stage formativi con i quali i ragazzi hanno l'opportunità di osservare da vicino una giornata di lavoro di un guardiaparco, di un biologo o del personale del servizio educazione; un modo per poter forse un giorno scegliere un lavoro per la salvaguardia dell'ambiente.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2013. *Conoscere il lupo*. Arti Grafiche Agostini, Roma, 31 pp.

BOSCALLI G., 1985. *Il lupo*. Carlo Lorenzini Editore, Udine, 252 pp.

ROSSI G., 1993. *Affare Parco*. Cogecstre Edizioni, Penne (PE), 240 pp.

ROSSI G., 2013. *Il pasto dei lupi. La bella esperienza di ecosviluppo e partecipazione della stagione più seconda del Parco*. Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Pescasseroli (AQ), 183 pp. (<https://www.parcoabruzzo.it/pdf/IlPastoDeiLupi.pdf>).

VALDRE' G., 1989. *Noi e il Parco*. Tipografia Ostiense, Roma, 51 pp.

Siti web (ultimo accesso 28.02.2023)

1) Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
<https://www.parcoabruzzo.it/>